



## Turismo

L'ecosistema turistico è ampio e variegato, con numerose implicazioni economiche, sociali e ambientali. Non per niente il turismo sostenibile è argomento di discussione negli ambienti turistici da molti decenni.

Sebbene l'ambiente rappresenti una delle principali attrattive delle mete turistiche, la motivazione che spesso spinge i turisti a viaggiare, allontanandosi dal loro territorio, non è solo quella di esplorare gli angoli del mondo, ma di vivere in prima persona una nuova esperienza, che porti alla riscoperta di culture, situazioni e luoghi diversi, diventando così parte fondamentale dell'offerta turistica delle destinazioni.

L'importanza di tutelare la dimensione ambientale del turismo non sempre viene percepita e quindi misurata in modo sistematico. Il turismo ha un notevole impatto sull'ambiente, poiché non è altro che una pressione demografica, cioè più persone nel nostro Paese, che vuol dire più consumi, più rifiuti, più infrastrutture, quindi maggiori sollecitazioni sui territori. Intensità turistica, produzione di rifiuti urbani, consumo di acqua potabile e di energia elettrica per finalità turistiche sono alcuni tra gli indicatori presentati, che rilevando le potenziali pressioni sopportate dal territorio cercano di evidenziare la relazione tra turismo e ambiente. In particolare, nel 2021 l'intensità turistica, in termini di rapporto arrivi/abitante e presenze/abitante, torna a crescere raggiungendo valori simili a prima del 2000 (rispettivamente pari a 1,3 e 4,9), così come la quota dei rifiuti urbani prodotti attribuibili al settore turistico che si attesta a 4,88 kg/ab. equivalenti, risentendo ancora dei postumi della pandemia.

Tuttavia, la conferma di come le presenze dei turisti gravino sul territorio si ha proprio da quelle regioni che registrano valori di intensità turistica elevati: sono, infatti, il Trentino-Alto Adige (41,89 kg pro capite) e la Valle d'Aosta (24,29 kg pro capite) a mostrare la più alta incidenza del movimento turistico "censito" sulla produzione totale di rifiuti urbani. Situazione riscontrabile anche in merito alla domanda extra di risorse idriche attribuibili al turismo, sono

---

ancora una volta queste due regioni a presentare i valori più elevati (rispettivamente 22,8 e 20,2 litri pro capite). Il presente, con le limitazioni dettate dallo scenario pandemico, potrebbe essere considerato un “**regime transitorio**” nel quale sperimentare il passaggio dall’economia lineare a modelli di turismo circolare, in cui le destinazioni non si considerino più in termini di filiera ma di ecosistema.

## AGRITURISMI

Nel periodo 2003-2021, il settore degli agriturismi in Italia mostra un aumento del 95%, e del 92% per le strutture agrituristiche che offrono la possibilità di alloggiare.

Copertura temporale  
2003-2021

Qualità informazione  
★★★

Green Deal

## BANDIERE BLU PER SPIAGGE E APPRODI TURISTICI

Nel 2022, l'Italia rientra tra le nazioni con il maggior numero di Bandiere blu assegnate, nello specifico 427 per le spiagge e 82 per gli approdi turistici.

Copertura temporale  
2014-2022

Qualità informazione  
★★

Green Deal

## CONSUMO DI ENERGIA ELETTRICA NEL SETTORE TURISTICO

Nel 2021, in Italia incide sul totale dei consumi di energia elettrica per il 3,8%.  
Considerando solo gli alberghi, i campeggi e gli altri alloggi per brevi soggiorni questa incidenza è pari all'1,2%.

Copertura temporale  
2007-2021

Qualità informazione  
★★★

Green Deal  


## DIPENDENZA DALLE ORIGINI DELLA DISTANZA

Nel 2021, per l'Italia si rileva una bassa dipendenza dalle origini della distanza.  
Nel 2021, 13,3% dei pernottamenti nella regione Lazio è dovuto ai turisti "lontani".

Copertura temporale  
2015-2021

Qualità informazione  
★★

Green Deal

## EMISSIONI DEL TRASPORTO STRADALE PER FINALITA' TURISTICHE

Tra i vari mezzi di trasporto stradale usati per viaggiare, l'auto è quella che contribuisce in maniera preponderante a tutte le emissioni di sostanze inquinanti, con valori che oscillano dall'82,5% del PM2,5 al 93,30% dei VOC nel 2020.



Copertura temporale  
2015-2020

Qualità informazione  
★★★

Green Deal

## FLUSSI TURISTICI PER MODALITÀ DI TRASPORTO

Nel 2021, il mezzo di trasporto più utilizzato dagli italiani per compiere una vacanza in Italia resta l'automobile (75,8%).



Copertura temporale  
1996-2020

Qualità informazione  
★★★

Green Deal

## INCIDENZA DEL TURISMO SUI CONSUMI DI ACQUA POTABILE

Nel 2020, a livello nazionale, il movimento turistico censito ha consumato giornalmente 2,1 litri di acqua per uso potabile/ab. equivalenti.



Copertura temporale  
2008;2012;2015;2018;2020

Qualità informazione  
★

Green Deal  
🟢

## INCIDENZA DEL TURISMO SUI RIFIUTI

Nell'anomalo biennio 2020-2021 si segnala la diminuzione dell'incidenza del turismo sulla produzione dei rifiuti, che raggiunge il valore di 4,88 kg/ab. equivalenti, frutto, ovviamente, dei *lockdown* imposti dalla pandemia di Covid-19.



Copertura temporale  
2006-2021

Qualità informazione  
★★★

Green Deal  
🟢

## INFRASTRUTTURE TURISTICHE

Nel 2021 dopo un anno del *lockdown* l'indice dell'utilizzazione netta alberghiera torna a crescere (37,9%) ma non ancora ai valori del periodo pre-pandemia.

Copertura temporale  
1990-2021

Qualità informazione  
★★★

Green Deal

## INTENSITÀ TURISTICA

Nel 2021, l'intensità turistica, in termini di rapporto arrivi/abitante e presenze/abitante, torna a crescere raggiungendo valori simili a prima del 2000 (rispettivamente pari a 1,3 e 4,9), discostandosi da quanto riscontrato lo scorso anno



Copertura temporale  
1991-2020

Qualità informazione  
★★★

Green Deal

**PRESSIONE AMBIENTALE DELLE PRINCIPALI INFRASTRUTTURE TURISTICHE: PORTI TURISTICI**

In Italia, il numero di posti barca dal 2010 al 2020 è aumentato del 5,6%, attestandosi a 19,2 posti barca per km di costa, valore poco inferiore a quello del 2019.

<b>Copertura temporale</b> 2010-2020	<b>Qualità informazione</b> ★★★	<b>Green Deal</b>
---	------------------------------------	-------------------

**PRESSIONE AMBIENTALE DELLE PRINCIPALI INFRASTRUTTURE TURISTICHE: CAMPI DA GOLF**

Nel 2021 dei 365 golf club italiani, 15 hanno la certificazione ambientale GEO (Golf Environment Organization), che può essere considerata una sorta di bilancio ambientale per il golf.

<b>Copertura temporale</b> 2021	<b>Qualità informazione</b> ★★	<b>Green Deal</b>
------------------------------------	-----------------------------------	-------------------

**TURISMO NEI PARCHI**

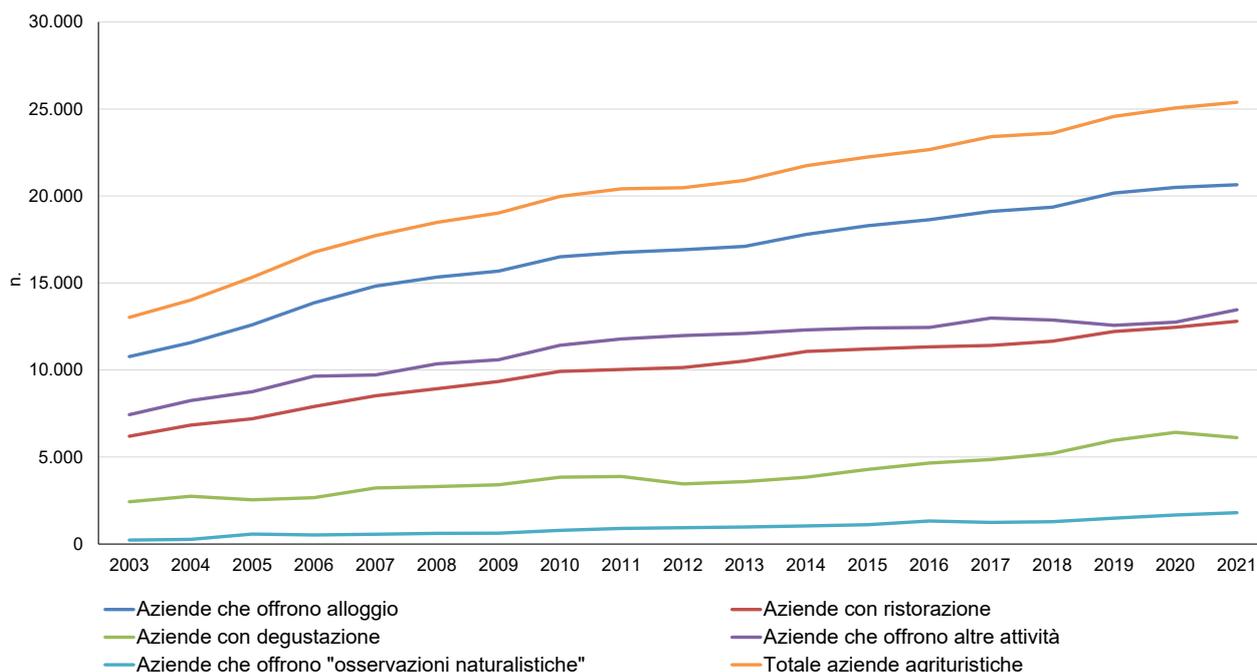
I parchi italiani ospitano nei propri territori circa il 19,6% degli esercizi ricettivi totali e il 24,4% dei posti letto totali. La Carta Europea per il Turismo Sostenibile nelle Aree Protette (CETS) è stata ottenuta dall'84% dei parchi nazionali e da circa il 14% di quelli regionali.

<b>Copertura temporale</b> 2017-2021	<b>Qualità informazione</b> ★★	<b>Green Deal</b>
---	-----------------------------------	-------------------



L'indicatore riporta il numero degli agriturismi, prendendo in esame la loro composizione, il numero dei posti letto e le attività agrituristiche offerte. Lo scopo dell'indicatore è quantificare la presenza di agriturismi come forma di attività turistica integrata nel territorio e volta a diminuire il "peso" delle infrastrutture sulla biodiversità e sul paesaggio. Inoltre, le attività turistiche offerte (escursionismo, equitazione, biciclette) possono dare la misura dei sistemi adottati per minimizzare gli impatti dei mezzi di trasporto.

### Distribuzione temporale delle aziende agrituristiche suddivise per principale attività offerta



Fonte: Elaborazione ISPRA su dati Istat

L'indicatore rileva la presenza di agriturismi, come forma di attività turistica integrata nel territorio e volta a diminuire il "peso" delle infrastrutture sulla biodiversità e sul paesaggio. L'agriturismo costituisce uno dei punti di forza della multifunzionalità agricola italiana e negli ultimi anni registra una crescita ininterrotta.

Si osserva una costante crescita nella tipologia dei servizi agrituristiche offerti, in particolare l'attività degli agriturismi che offrono "diverse attività"; se nel 2020, il numero di queste aziende era 12.754 unità, nel 2021 è salito a 13.457 (+5,5%). Tra il 2020 e il 2021, inoltre, le aziende che offrono i servizi di mountain bike sono aumentate del 9,5% e quelle con osservazioni naturalistiche del 7,9%.

# BANDIERE BLU PER SPIAGGE E APPRODI TURISTICI



L'indicatore mostra il numero di "bandiere blu" assegnate alle varie regioni italiane per le spiagge e gli approdi turistici. Il Programma Bandiera Blu, Eco-label Internazionale per la certificazione della qualità ambientale delle località rivierasche, si è affermato ed è riconosciuto in tutto il mondo, sia dai turisti sia dagli operatori turistici, come una valida etichetta ambientale legata al turismo sostenibile in località turistiche marine e lacustri. Pertanto lo scopo dell'indicatore è monitorare la diffusione nelle località rivierasche di una conduzione sostenibile del territorio, basata su scelte politiche incentrate sull'attenzione e la cura per l'ambiente.

## Distribuzione Bandiere blu per regione e comune (2022)



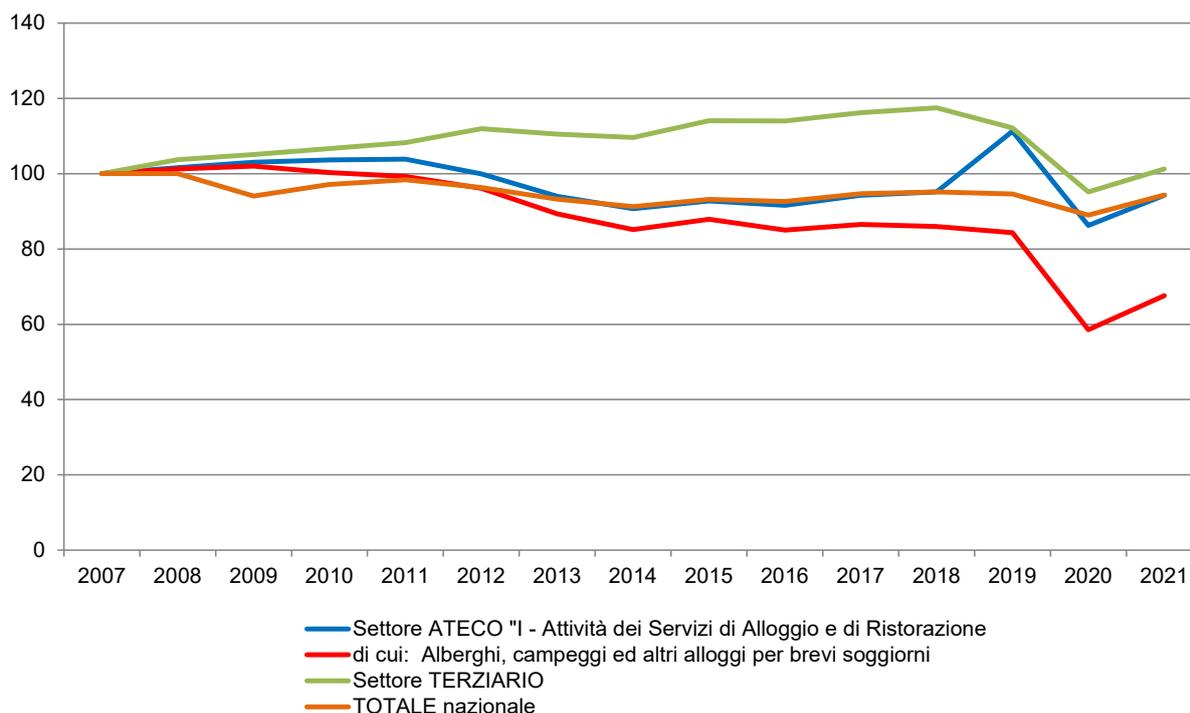
Fonte: <http://www.bandierablue.org/>

La Bandiera Blu, assegnata dalla Fondazione per l'Educazione Ambientale, ha una presenza e un riconoscimento significativo come strumento di certificazione per spiagge e approdi turistici in molte destinazioni europee del bacino del Mediterraneo. Tra il 2014 e il 2022, in Italia, aumentano del 58,7% le spiagge etichettate con Bandiera blu, mentre gli approdi turistici, pur non primeggiando a livello europeo per numerosità, segnano un incremento del 34,4%. A livello regionale, la Liguria presenta il numero più alto di comuni con spiagge "bandiere blu", seguita dalla Campania, Puglia e Toscana. Per gli approdi turistici, invece, a detenere il maggior numero delle assegnazioni sono Liguria, Friuli-Venezia Giulia, Sardegna e Campania.



La letteratura in materia individua il turismo come impatto sui livelli di consumo di energia elettrica. Sebbene sia difficile quantificare la pressione del turismo sull'ambiente, è noto che esiste una correlazione tra i consumi di energia elettrica e i livelli di densità turistica, ovvero i consumi di energia elettrica più alti si registrano nelle aree a maggiore densità turistica. L'indicatore vuole mostrare il consumo di energia elettrica del settore ATECO "I - Attività dei Servizi di Alloggio e di Ristorazione", la sua incidenza sul totale dei consumi nazionali e il confronto con il valore aggiunto dello stesso settore, anche a livello regionale.

### Distribuzione consumi di energia elettrica per il settore "turistico", per il settore terziario e totale



Fonte: Elaborazione ISPRA su dati TERNA e Istat

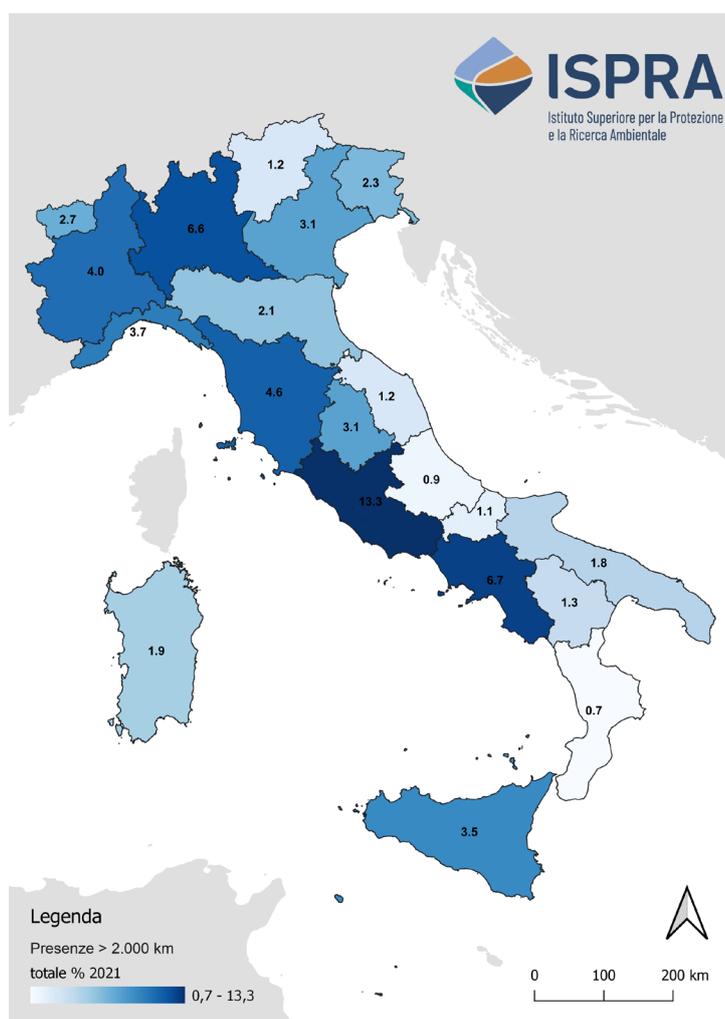
I consumi di energia elettrica per il settore "turismo" diminuiscono, nel periodo 2007-2021, del 5,7% e addirittura del 32,4% (-15,7% nel 2019) considerando soltanto la parte prettamente turistica del Settore ATECO I, ossia gli alberghi, i campeggi e gli altri alloggi per brevi soggiorni (quota che rappresenta più del 30% dei consumi del settore). Tale diminuzione è coerente con il crollo avvenuto, tra il 2007 e il "pandemico 2020", del valore aggiunto del settore (-25%). Fino al 2019 la crescita potrebbe essere dovuta all'utilizzo di modalità più efficienti di gestione dell'energia elettrica nel settore. In particolare, per il settore alberghiero è riconosciuto che le attività più energivore sono: il riscaldamento e l'aria condizionata nelle camere; l'illuminazione; l'uso di acqua calda; la preparazione del cibo (cucina); piscine e altri servizi.



L'indicatore fa parte della dimensione ambientale del dashboard del turismo dell'Unione Europea e misura la dipendenza del turismo italiano da mercati internazionali lontani. I paesi di origine sono considerati distanti se si trovano a una distanza di 2.000 km o più dalla destinazione. Un alto valore dell'indicatore implica un'impronta ambientale potenzialmente più elevata a causa dei viaggi a lunga distanza.

A tal fine si considera il numero delle notti trascorse in strutture ricettive (presenze) dei turisti provenienti da paesi lontani, in quanto il loro viaggio genera degli impatti, sia in termini di infrastrutture sia di emissioni.

**Presenze dei turisti da origini lontane (2021)**

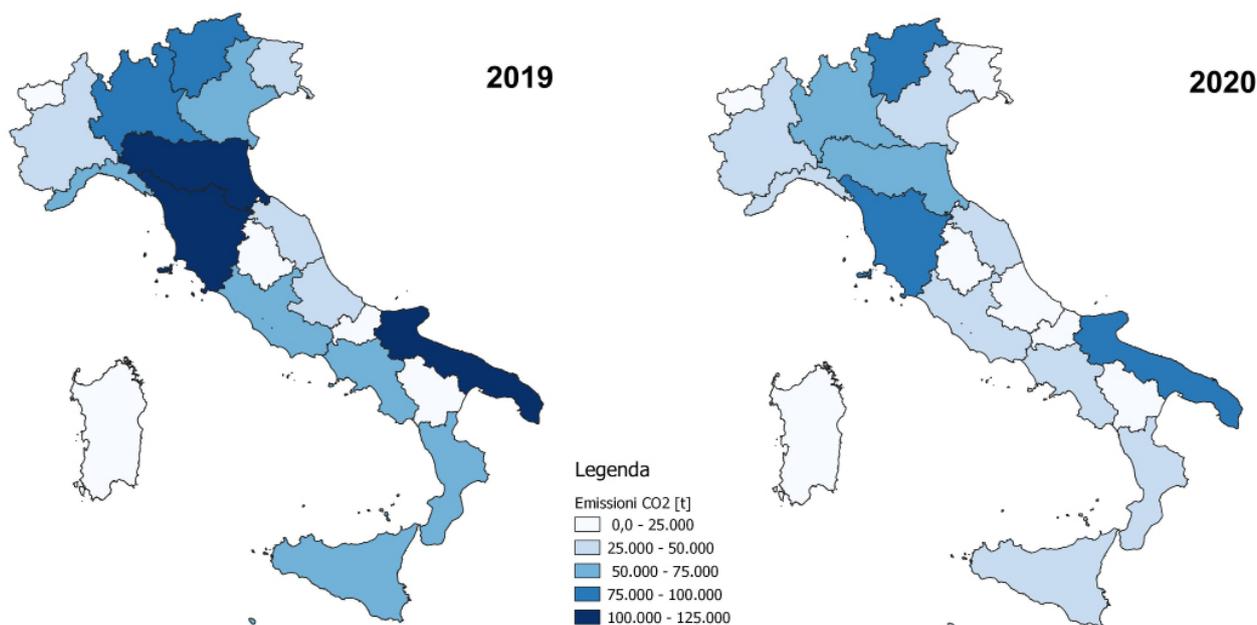


La percentuale delle presenze dei turisti provenienti da origini lontane nel periodo 2015-2019 registra lievi scostamenti annuali (dal 12,4% al 13,7%). Il valore crolla nel "pandemico" 2020 e non mostra segnali di ripresa nel 2021, a causa del perdurante blocco del mercato americano e asiatico. Le regioni con le percentuali più alte di turisti provenienti da paesi lontani, e che quindi determinano un maggior impatto dovuto al viaggio, sono nel periodo 2015-2021 quasi sempre Lazio, Campania, Lombardia e Toscana.

Fonte: Elaborazione ISPRA su dati Istat

L'indicatore presenta una stima di quante emissioni sono state prodotte dai viaggi turistici in Italia, effettuati con mezzi di trasporto stradali, in termini di principali inquinanti atmosferici, nel periodo 2015-2020. L'indicatore non ha riferimenti normativi ma permette di colmare un evidente gap informativo in tema di turismo – ambiente ed è pienamente in linea con gli auspici della Dichiarazione di Glasgow sull'azione per il clima nel turismo presentata alla COP26 di Novembre 2021.

### Emissioni prodotte per regione 2019 - 2020

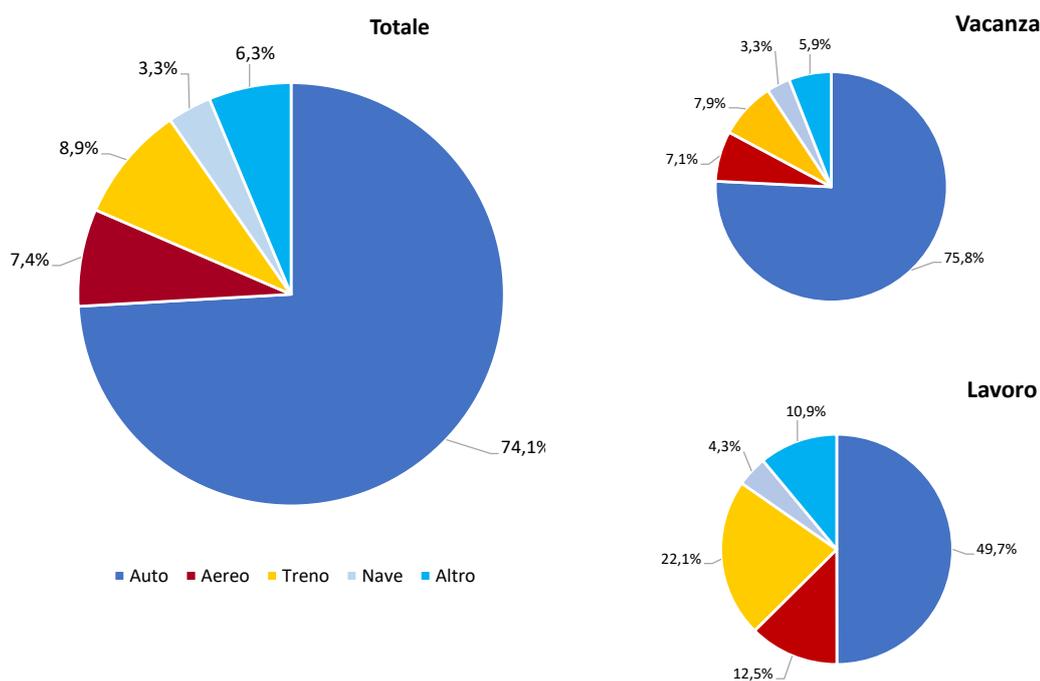


Fonte: ISPRA

Il turismo è di grande importanza per le economie europee, ma un ambiente danneggiato potrebbe comprometterne il futuro, perché è proprio nell'ambiente "pulito" che risiede la sua principale attrattiva. Tra i vari mezzi di trasporto stradale usati per viaggiare, l'auto è quella che contribuisce in maniera preponderante a tutte le emissioni di sostanze inquinanti, con valori che oscillano dall'82,5% del PM2.5 al 93,3% dei VOC nel 2020. L'utilizzo di camper, caravan e furgoni influisce, invece, soprattutto per le emissioni di PM2.5 (15,2%) e NOx (10,2%). A livello regionale le emissioni sono state stimate solo per le regioni di destinazione dei viaggi. I risultati sono quindi determinati dal numero di viaggi effettuati verso la regione, considerando sia i flussi interregionali sia quelli intra regionali, e dalla distanza coperta nello spostamento interregionale in termini chilometrici. Nel 2020, le regioni verso cui gli spostamenti producono maggiori emissioni sono la Puglia, la Toscana, il Trentino-Alto Adige e l'Emilia-Romagna; viceversa le regioni verso cui i viaggi determinano quantità inferiori di emissioni sono Molise, Basilicata, Friuli-Venezia Giulia e Valle d'Aosta.

L'indicatore ha la finalità di evidenziare le diverse forme di trasporto utilizzate per scopi turistici e rappresenta pertanto la ripartizione dei flussi turistici secondo il mezzo di trasporto utilizzato per compiere un viaggio. Nella costruzione dell'indicatore si prende in considerazione il numero dei viaggiatori stranieri che attraversano le frontiere sia geografiche, come i valichi stradali e ferroviari, sia quelle "virtuali", come gli aeroporti internazionali e i porti, il numero dei viaggi dei residenti in Italia per principale mezzo di trasporto e tipologia di viaggio.

**Distribuzione percentuale dei viaggi effettuati solo in Italia dai residenti, per principale mezzo utilizzato e per tipologia di viaggio (2021)**

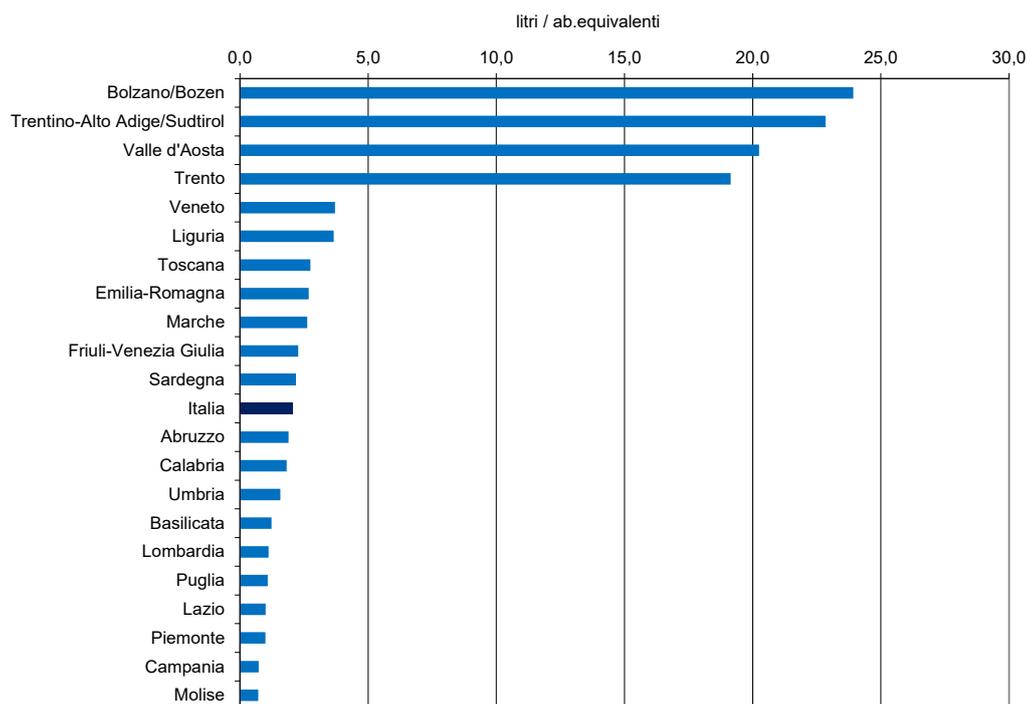


Fonte: Elaborazione ISPRA su dati Istat - Indagine multiscope "Viaggi e vacanze"

La progressiva crescita dei visitatori stranieri, osservata dal 1996 al 2019, presenta una brusca frenata nel 2021, diminuendo del 31,6% rispetto al 1996 e di oltre il 57% rispetto al 2019, a causa dell'emergenza sanitaria e le conseguenti chiusure delle frontiere. I transiti aeroportuali sono gli unici con valori positivi rispetto al 1996 (34%), mentre hanno subito considerevoli riduzioni gli ingressi dei visitatori stranieri alle frontiere ferroviarie (-84%) e portuali (-53,8%). Dal 2001 al 2021, considerando i viaggi degli italiani all'interno del Paese, resta predominante la scelta dell'automobile, seguita dal treno che, mediamente, mantiene circa l'11%. Tuttavia, nel 2021 si registra una parziale ripresa, dopo il fermo dovuto alla pandemia. Tornano a crescere i viaggi degli italiani (+11%), effettuati per circa l'89% all'interno del territorio nazionale, scegliendo come mezzo di trasporto l'auto, soprattutto per le vacanze (75,8%).

L'indicatore offre un'idea quantitativa della domanda supplementare di risorsa idrica che si ha con l'aumento della pressione demografica sul territorio a seguito della presenza dei turisti, cioè del contributo dei turisti al consumo giornaliero di acqua potabile.

## Distribuzione regionale della quota pro capite di consumo di acqua per uso potabile attribuibile al turismo (2020)



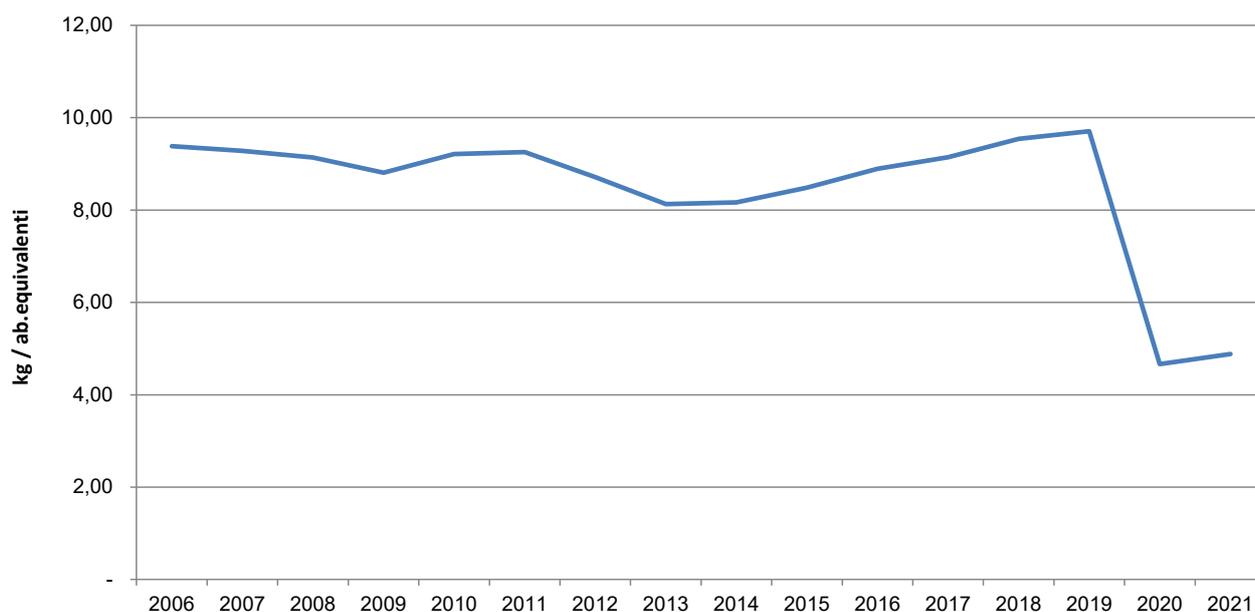
Fonte: Elaborazione ISPRA su dati Istat "Censimento delle acque a uso civile"

Nel 2020, a livello nazionale, il movimento turistico censito ha consumato giornalmente 2,1 litri di acqua ad uso potabile/ab. equivalenti. Ciò è ottenuto dalla differenza tra il consumo giornaliero di acqua per uso potabile per abitante calcolato per la popolazione residente, pari a 216,1 litri, e il consumo giornaliero di acqua per uso potabile per abitante calcolato, invece, con la "popolazione equivalente" (ricavata aggiungendo alla popolazione residente le presenze turistiche registrate nel corso dell'anno, ripartite su 365 giorni), pari a 214 litri. Nonostante il consumo pro-capite nel 2020 abbia raggiunto il valore più basso della serie storica 2008-2020, la distribuzione regionale rimane immutata, tenuto conto che i consumi si sono praticamente dimezzati in ogni regione.

La domanda extra di risorse idriche attribuibili al turismo a livello regionale si declina in maniera eterogenea, però così come avviene da tanti anni ormai sia per il rapporto "presenze/abitanti" rilevato nell'indicatore "Intensità turistica", che offre l'idea dello sforzo sopportato da un territorio e dalle proprie strutture, sia per l'indicatore relativo all'incidenza del turismo sui rifiuti urbani, sono il Trentino-Alto Adige (22,8 litri pro capite) e la Valle d'Aosta (20,2 litri pro capite) a presentare nel 2020 la più alta incidenza del movimento turistico "censito" sulla domanda di risorse idriche a uso potabile.

Uno degli impatti più significativi del turismo è l'incremento della produzione dei rifiuti. L'indicatore rileva il contributo del settore turistico alla produzione di rifiuti urbani, evidenziando quanto i rifiuti prodotti pro capite risentano del movimento turistico.

**Distribuzione nazionale della quota pro capite dei rifiuti urbani attribuibili al turismo**



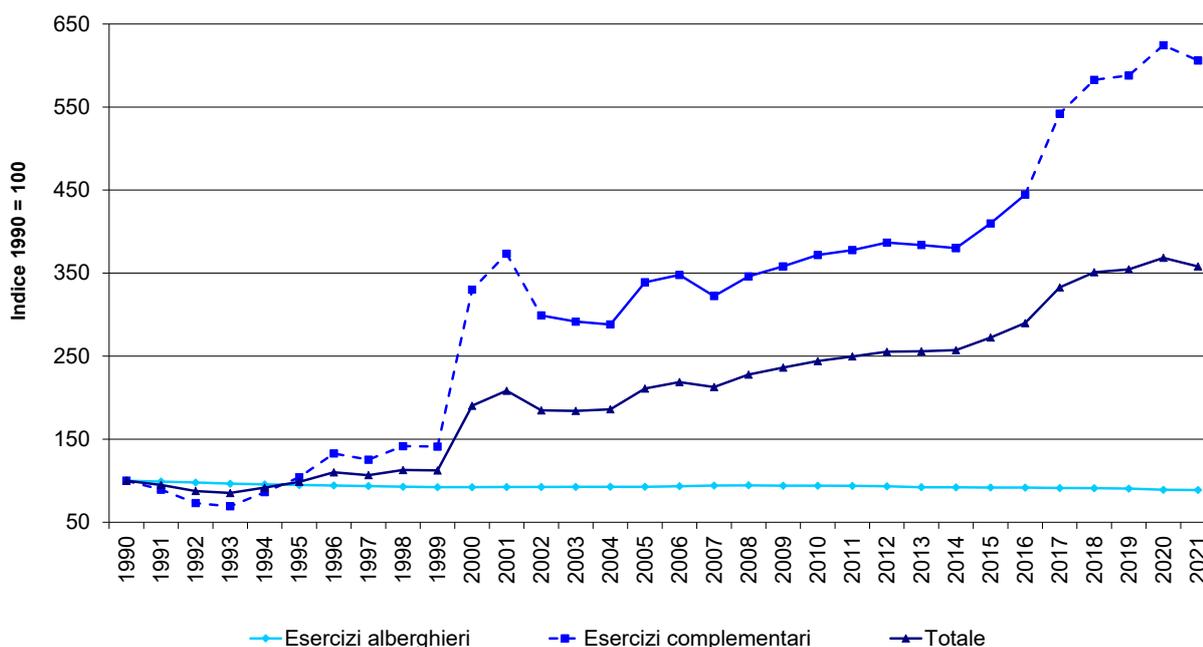
Fonte: Elaborazione ISPRA su dati Istat

Esaminando il periodo 2006-2021, a livello nazionale, la quota di rifiuti urbani prodotti attribuibili al settore turistico mostra un andamento altalenante: in decremento fino al 2009, poi una crescita, seppur lieve, nel 2010 e nel 2011, per diminuire fino al 2013, e successivamente tornare ad aumentare, raggiungendo 9,71 kg/ab. equivalenti nel 2019 e crollare nell'“anomalo” biennio 2020-2021, attestandosi a 4,88 kg/ab. equivalenti.



L'indicatore riporta le principali informazioni concernenti l'offerta turistica, prendendo in esame la capacità degli esercizi ricettivi, in termini di numero di esercizi e di posti letto, nonché la densità per km<sup>2</sup>. È stimato, altresì, il grado di utilizzo di una struttura, in un determinato periodo, rispetto alla sua potenzialità massima, mediante l'indice di utilizzazione netta. In altre parole, lo scopo dell'indicatore è quello di quantificare la capacità ricettiva degli esercizi alberghieri, delle strutture complementari e dei bed and breakfast presenti sul territorio e la loro distribuzione.

### Variazione del numero di esercizi alberghieri e complementari



Fonte: Elaborazione ISPRA su dati Istat

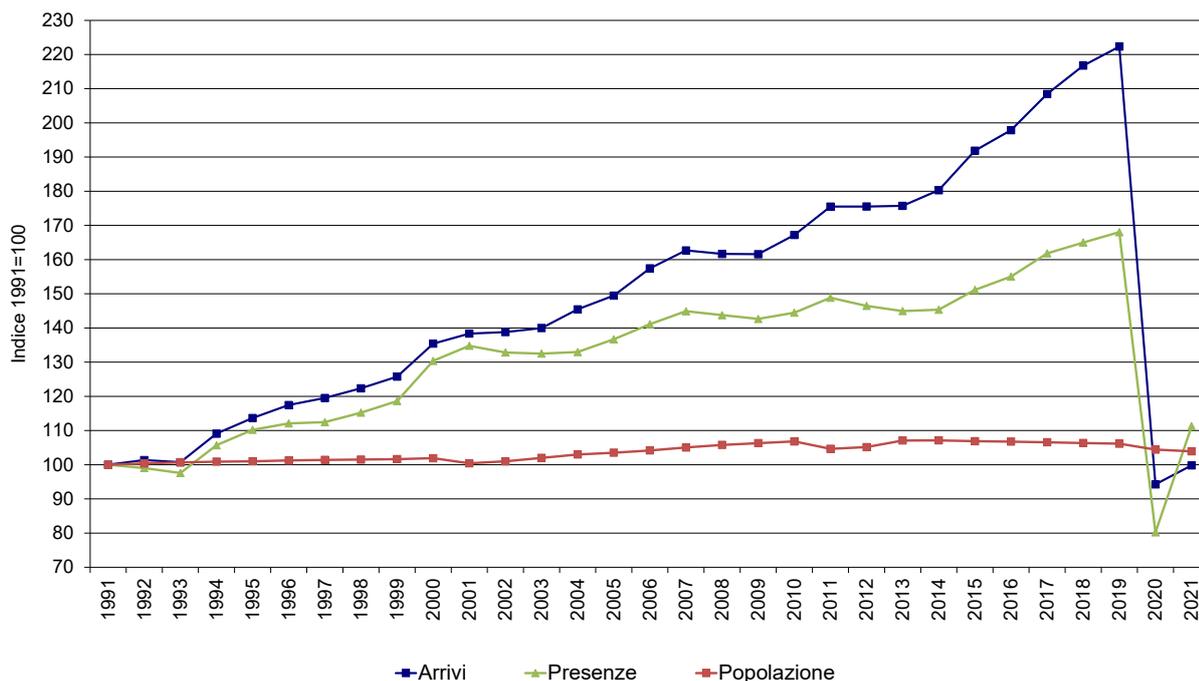
Nel 2021 le infrastrutture turistiche presentano un calo in termini di numerosità degli esercizi ricettivi complessivi (-2,8%). La diminuzione è maggiormente riscontrabile negli esercizi complementari, con un forte calo della categoria alloggi agro-turistici (-5,4%) e "alloggi in affitto" (-3,2%), e dei *bed-and-breakfast* (-4,5%). Rimane pressoché costante la categoria "Alberghi" (-0,3%). In termini di numero di posti letto, si registra ancora un lieve decremento (-0,6%), dovuto essenzialmente alle flessioni dei posti letto degli esercizi complementari, soprattutto alloggi agro-turistici e altri esercizi.

Dal 2002 al 2020, in Italia, crescono complessivamente il numero dei posti letto per km<sup>2</sup>, mentre nel 2021 il valore scende di poco, 17 a fronte del 17,1 nel 2020. In termini di numero di esercizi, la densità resta immutata per gli alberghi (0,11 esercizi/km<sup>2</sup>) mentre per i complementari diminuisce raggiungendo 0,51 esercizi/km<sup>2</sup>, ma rimane comunque circa il doppio di quella del 2002.

Tuttavia, considerando solo le infrastrutture turistiche che hanno un peso maggiore sul territorio, quali alberghi, campeggi e alloggi agrituristici, tra il 1996 e il 2021, si osserva un aumento sia del numero degli esercizi (41%) sia del numero dei posti letto (23%).

L'indicatore permette il monitoraggio del carico agente sul territorio dovuto al turismo, sia in termini di peso (arrivi) sia di sforzo sopportato (presenze).

## Variation of tourism intensity in terms of arrivals, stays and resident population



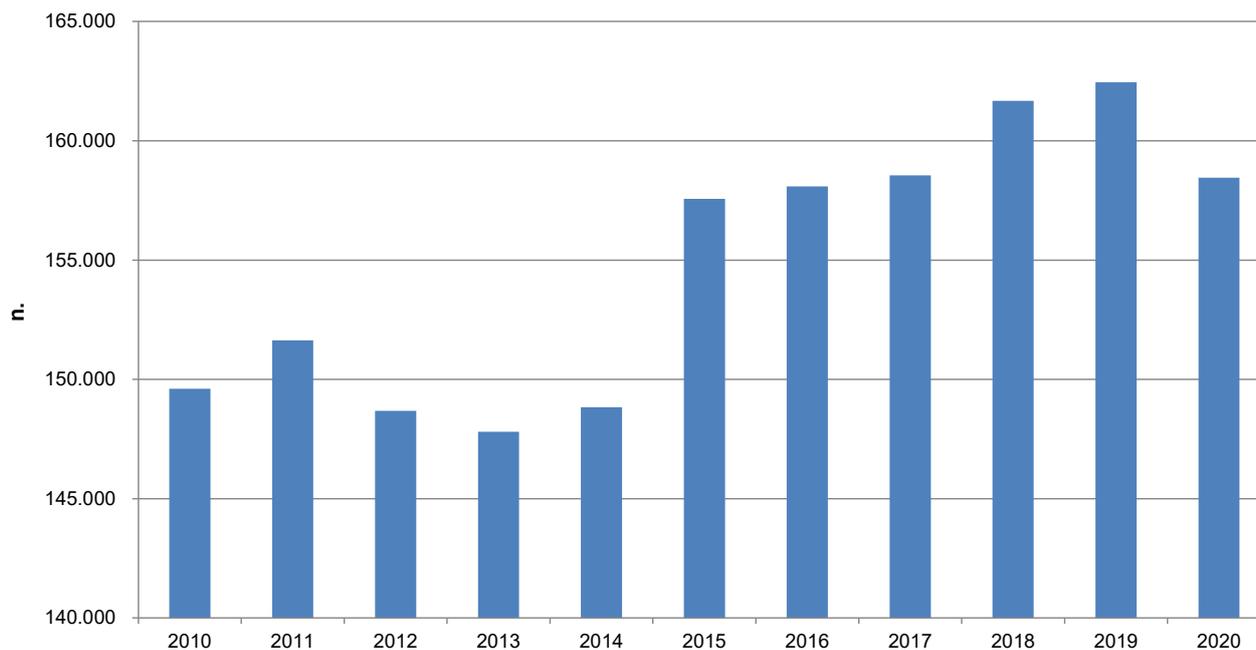
Fonte: Elaborazione ISPRA su dati Istat

In Italia, nel periodo 2000-2019, si rileva un aumento degli arrivi e delle presenze, rispettivamente pari al 64,2% e 28,9%, a fronte di una crescita della popolazione residente pari al 4,2%. Ma nel 2020, a causa della pandemia, il numero degli arrivi e presenze è crollato. Il 2021 risente ancora delle misure attuate per il contrasto della pandemia, mostrando nel primo trimestre un ulteriore calo delle presenze (-78,6% rispetto al 2019) e nel quarto trimestre una notevole ripresa. La stagionalità dei flussi turistici resta concentrata nel trimestre estivo: circa 183 milioni di presenze (+35,8% rispetto al 2020, -10,9% rispetto al 2019).



Le infrastrutture turistiche, in particolare i porti turistici, hanno un forte impatto sull'ambiente marino e costiero, se non adeguatamente progettati, gestiti e monitorati. Pertanto, l'indicatore intende monitorare la potenziale pressione, rilevando sia il numero di posti barca, sia la loro distribuzione lungo la costa.

### Numero di posti barca in Italia



Fonte: Elaborazione ISPRA su dati MIT

Nel 2020, in Italia, si rilevano 158.452 posti barca, ripartiti tra porti turistici, approdi e punti di ormeggio. I posti barca per km di costa sono pari a 19,2, con un'elevata variabilità regionale: nel Friuli-Venezia Giulia si hanno ben 152,4 posti barca per km di costa, in Liguria (con il più alto numero di posti barca 25.157 ripartito su 378 km di costa) 66,6, mentre il minimo si registra in Calabria (7,4). Sardegna e Sicilia, che costituiscono il 45% della lunghezza delle coste italiane, presentano rispettivamente 8,7 e 10,7 posti barca per km di costa. Rispetto al 2019, il numero di posti barca nel 2020 è aumentato prevalentemente in Puglia (6,2%), Campania (4,6%), Liguria (2,8%) e Marche (2,8%) e poco meno dell'1% in Friuli-Venezia Giulia.

Nella metà delle regioni costiere il numero dei posti barca è diminuito, in particolare nel Veneto e Abruzzo il valore si è quasi dimezzato (rispettivamente -36,3% e -35,5%).

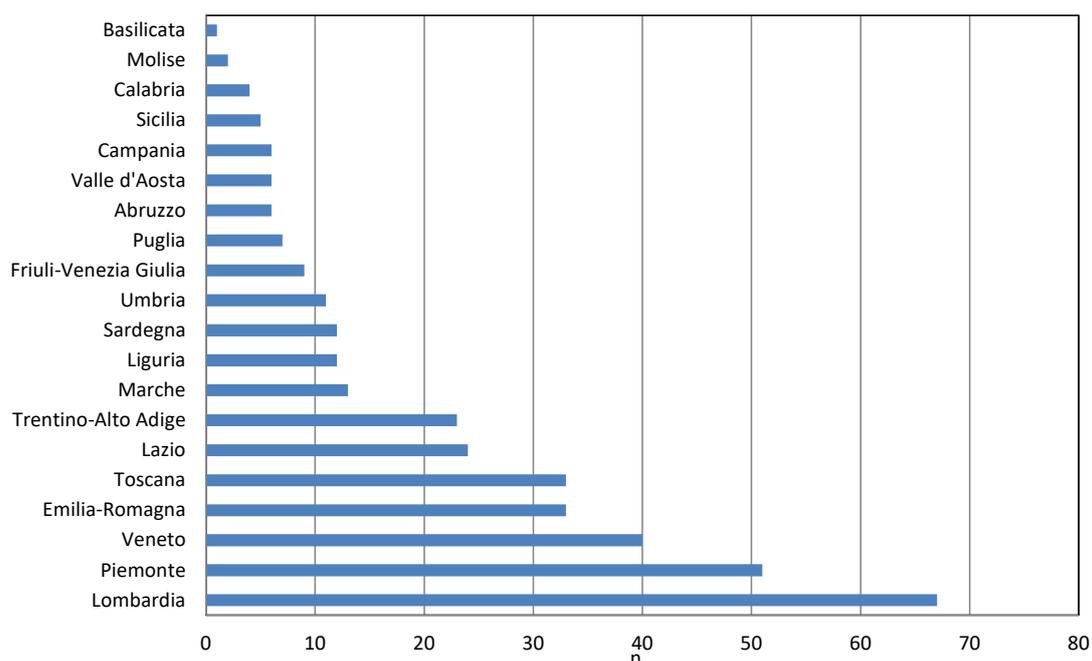
## PRESSIONE AMBIENTALE DELLE PRINCIPALI INFRASTRUTTURE TURISTICHE: CAMPI DA GOLF



n.d.

Tra le infrastrutture per attività turistiche, i campi da golf hanno un forte impatto sull'ambiente circostante. Il consumo di risorse (ad esempio, l'estrazione di acqua, l'occupazione di suolo, ecc.) e l'inquinamento prodotto, per esempio dall'uso di pesticidi, destano le maggiori preoccupazioni. A fronte di ciò, il movimento golfistico italiano sta orientando, sempre più, il suo sviluppo verso un approccio rispettoso per l'ambiente, mediante certificazioni (GEO) o riconoscimenti ambientali. L'indicatore mira a quantificare il turismo da golf e delle strutture dedicate al fine di poter monitorare il potenziale impatto sull'ambiente circostante.

### Numero di golf club in Italia



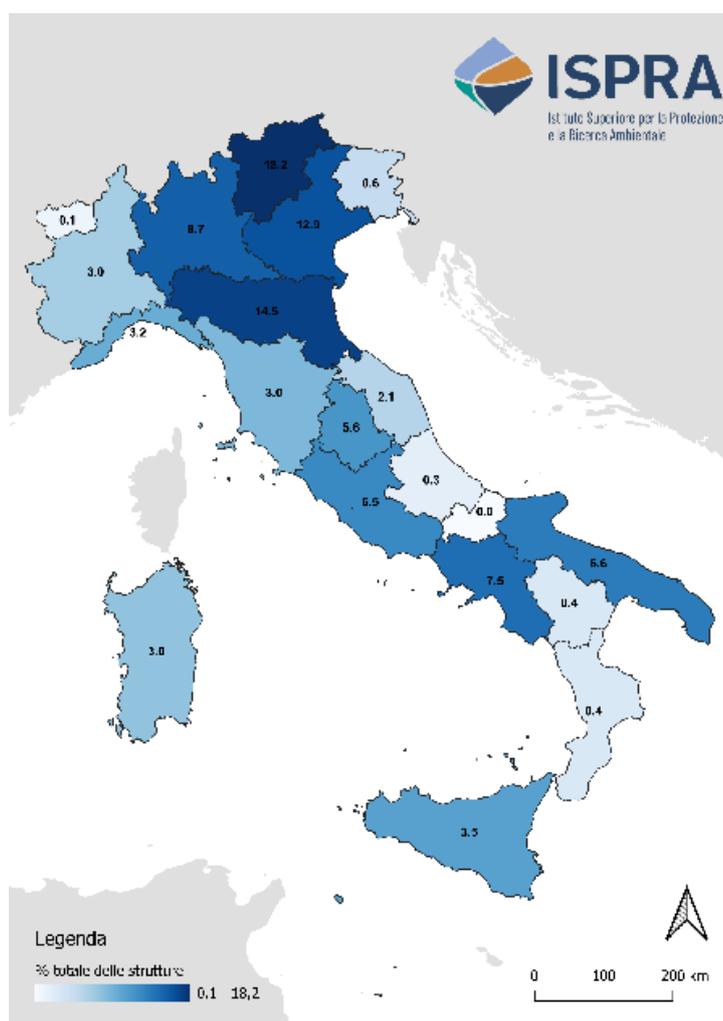
Fonte: Elaborazione ISPRA su dati Federgolf

La crescita del golf in Italia, in termini di impianti, presenta incrementi quasi esponenziali, seppur in lieve calo nell'ultimo anno, dovuto probabilmente anche alla crisi pandemica che ha determinato la chiusura di alcuni golf club. Nel 2021 il numero totale di impianti da golf è diminuito (370 nel 2020 e 365 nel 2021). Quindi la proporzione dei campi con la certificazione GEO è aumentata anche se il numero degli impianti non è cresciuto. Il movimento golfistico italiano con i suoi impianti è piuttosto diffuso nel Nord, soprattutto nella Pianura Padana, con il 52% delle strutture golfistiche localizzate tra Lombardia, Piemonte, Veneto ed Emilia-Romagna. Nel Centro Italia, il numero degli impianti è maggiormente dislocato in Toscana, nelle Marche e nel Lazio; circa il 10% si trova al Sud e nelle Isole.



L'indicatore esamina l'offerta ricettiva (numero di esercizi e numero di posti letto), i "flussi turistici" (presenze italiani e stranieri) e l'intensità turistica (rapporto presenze/abitante) nei comuni il cui territorio ricade, in parte o totalmente, nelle aree occupate dai parchi nazionali e regionali. L'analisi è circoscritta ai parchi nazionali (25) e regionali (143). Inoltre, l'indicatore evidenzia anche i parchi che hanno ottenuto la Carta Europea per il Turismo Sostenibile nelle Aree Protette (CETS, strumento metodologico e certificazione, coordinata da EUROPARC Federation, che permette una migliore gestione delle aree protette per lo sviluppo del turismo sostenibile).

### Distribuzione percentuale degli esercizi ricettivi nei parchi regionali in Italia (2021)



Attualmente in Italia esistono 25 parchi nazionali e 146 regionali, quest'ultimi distribuiti prevalentemente (oltre il 50%) in Lombardia (16,8% del totale), Piemonte (15,4%), Emilia-Romagna (9,8%) e Lazio (9,8%). La maggior parte delle strutture ricettive, situate nei territori dei 143 parchi regionali, si trova più che altro nel Trentino-Alto Adige (18%), che detiene anche il maggior numero di posti letto totali, pari al 17,4%, seguito da Emilia-Romagna (14,5%) e Veneto (12,9%).

Sempre in Trentino-Alto Adige si rileva il valore più alto del rapporto presenze/abitanti, pari a 80,4%.

Nei 143 parchi regionali, a livello di comune il cui territorio ricade parzialmente e/o totalmente in un parco regionale, il numero medio di strutture ricettive è 24,2, mentre quello dei posti letto è circa 650,3. Infine, comportamenti ecofriendly in materia turistica si osservano in ben 21 Parchi nazionali su 25 e in 20 di quelli regionali, che hanno acquisito la Carta Europea per il Turismo Sostenibile nelle Aree Protette (CETS).

Fonte: Elaborazione ISPRA su dati Istat e [www.parks.it](http://www.parks.it)